MENTRE I TRIESTINI VENGONO RETROCESSI NELLA SERIE "B,,

Per un errore del terzino alabardato Belloni l'Atalanta si salva vincendo a Valmaura (1-0)

Mion è stato pronto a sfruttare l'occasione per realizzare la rete decisiva - I locali hanno attaccato a lungo collezionando solo calci d'angolo

(dal nostro inviato speciale)

TRIESTINA: Bandini, Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tulissi, Renosto, Szoke, Cazzaniga, Mazzero, Petris.
ATALANTA: Boccardi, Roncoli, Corsini, Janich, Gustavsson, Angeleri, Lenuzza, Annovazzi, Mion, Borsani, Longini, Longoni.
RETI: nella ripresa Mion all'8'.

TRIESTE, 16. — Un dirigente della Triestina è rimasto per 90' chiuso in una cabina telefonica collegata con lo stadio Marassi, attendendo la notizia della sconfitta del Genoa; il Genoa invece ha vinto e la Triestina se ne va in Serie B. Anche i sostenitori dell'undici triestino attraverso la voce delle radioline e hanno seguito con ansia le fasi dell'incontro di Genoa a volte quasi disinteressandosi di quanto stava avvenendo sotto i loro occhi.

Il fatto ci ha dapprima sorpreso parendoci per lo meno strano che gli sportivi sin dall'inizio dell'incontro si aspettassero la salvezza più dalla debolezza del Genoa che dalla forza della propria squadra.

Poi osservando attentamente l'undici allineato sul campo dell'allenatore Pasinati ci siamo resi conto che il pessimismo dei triestini non era immotivato.

La Triestina ha attaccato a lungo per gran parte della partita. Gli alabardati hanno premuto contro la barriera difensiva dell'Atalanta, ciononostante la rete di Boccardi non è mai stata seriamente minacciata e il portiere non ha dovuto effettuare una sola parata difficile.

La Triestina ha segnato al suo attivo ben 9 calci d'angolo e solo una volta i bergamaschi hanno fruito della medesima punizione. L'Atalanta è penetrata raramente nella linea di rigore veneta; ha impegnato non più di tre volte il portiere Bandini, ha segnato una rete e per un soffio ne ha fallito una seconda.

Il quintetto attaccante della Triestina come risulta evidente dalle brevi note che vi abbiamo anticipato è il vero colpevole della sconfitta. Renosto, Szoke, Cazzaniga, Mazzero e Petris sono i cinque calciatori che hanno sprecato l'ultima occasione offertasi alla squadra di rimanere nella massima divisione; il pubblico al termine della gara li ha fischiati e li ha colpiti di improperi. Dopo che Mion all'8' della ripresa ha segnato la rete, Ferrario che sino allora aveva guidato con la consueta abilità e autorevolezza la difesa si è sostituito a Cazzaniga, il meno efficiente della prima linea. Ferrario ha trascinato la squadra in avanti e ha stretto l'Atalanta in un cerchio da cui i bergamaschi non potevano uscire. Però i mediocri compagni di settore non hanno saputo sfruttare la situazione creata dal vulcanico centro mediano. Ferrario stesso avrebbe potuto segnare la rete del pareggio ma l'ex juventino non possiede l'agilità e la precisione necessarie per calciare con misura la palla in area di rigore.

L'Atalanta ha scelto la via della prudenza. Infatti sin dall'inizio ha arretrato le due mezze ali Annovazzi e Borsani affidando alle due ali Lenuzza e Longoni e al centrattacco Mion il compito di filtrare attraverso le maglie della difesa Triestina.

Sette uomini dunque formano il reparto difensivo dell'Atalanta e tra questi sette atleti alcuni si sono distinti particolarmente: Gustavson, il diciannovenne Janich e Corsini si sono imposti in area di rigore. A metà campo Annovazzi, Borsani e Angeleri stavano di guardia e di volta in volta avanzavano per dare aiuto ai tre lanciati in avanscoperta. Le cautele dell'Atalanta non sarebbero bastate ad impedire alla Triestina di segnare se come abbiamo detto la prima linea alabardata non fosse disperatamente incapace di tirare in porta

La cronaca della partita non ricorda momenti culminanti. Le gradinate bruciate dal sole rovente non sono complete: l'afa ha persuaso molti sportivi a preferire le fresche spiagge del litorale. Un urlo selvaggio saluta le due squadre.

Si gioca ad alta velocità e Ferrario interviene con estrema decisione su Mion, su Borsani, su Lenuzza, su Longoni, li scaraventa in terra spaventandoli sì che attorno al gigantesco centromediano si forma un vuoto. La Triestina va per le spicce, colpisce con durezza: carica con gagliardia, diremmo con violenza, i bergamaschi i quali resistono opponendo al frenetici veneti una difesa elastica.

Inoltre Cazzaniga e compagni si incaricano di sciupare le fatiche della mediana e dei terzini. Notiamo cinque tiri tutti fuori porta. Al 37' l'Atalanta sfiora il successo: Longoni da lato crossa al centro, la palla è indirizzata a Mion il quale però non si muove e Bandini interviene colpendolo debolmente con i pugni. La sfera perviene a Mion il quale inspiegabilmente non la colpisce benchè fosse a due passi dalla porta.

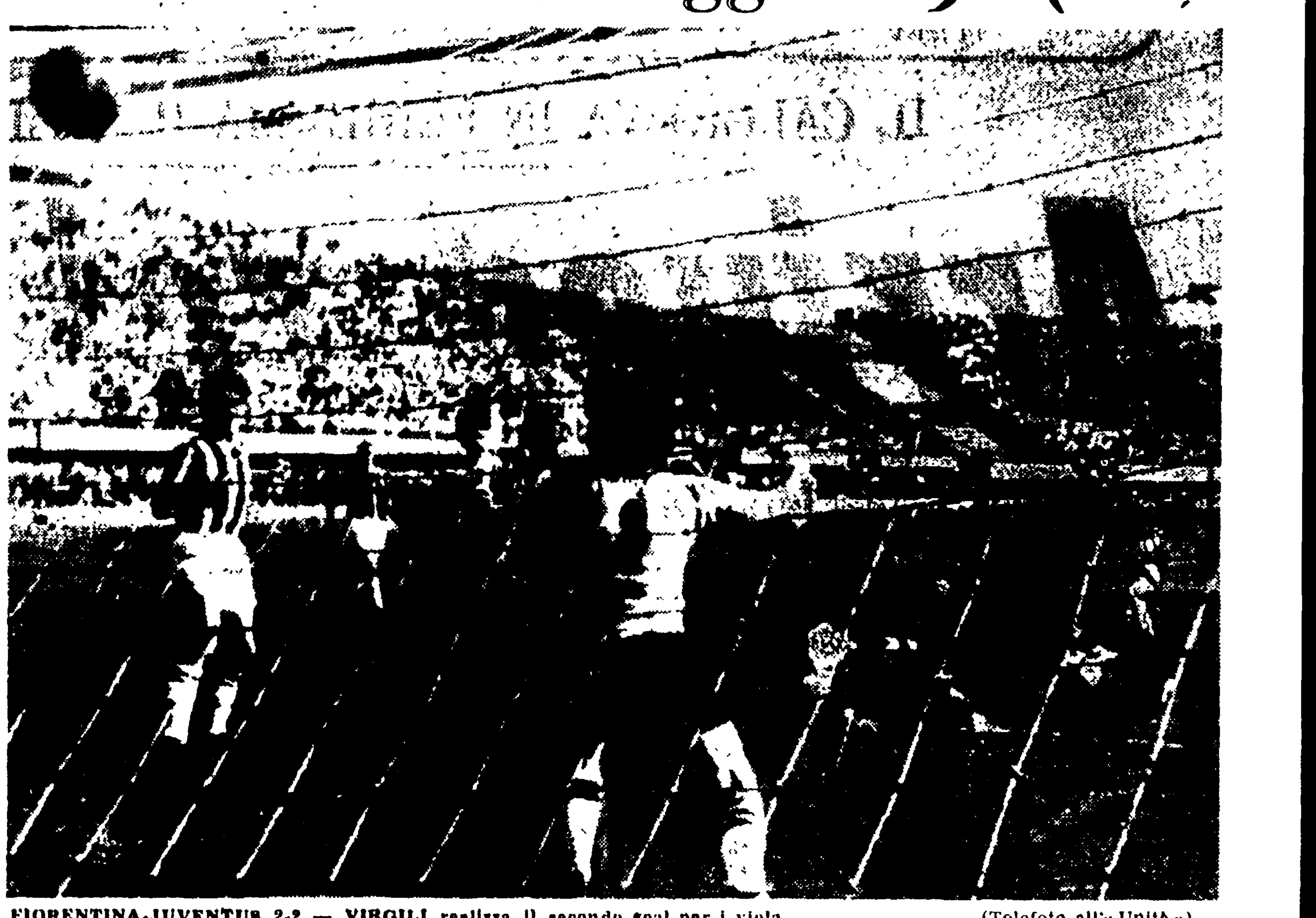
All'inizio della ripresa la Triestina si precipita a testa bassa contro il bastione atalantino che segna in contropiede. Longoni fugge lungo la linea laterale. Giunto in prossimità della bandierina del calcio d'angolo calcia la palla mandandola davanti alla porta. Sulla sfera piomba Belloni che vorrebbe allontanarla con una gran pedata ma la colpisce di striscio facendola rotolare tra le gambe di Mion. Il minatore resiste coraggiosamente alla carica del grosso Ferrario e da pochi metri spedisce la palla nella rete.

La Triestina si ribella, Ferrario cambia il suo posto con quello dell'inutile Cazzaniga e per una decina di minuti l'area atalantina ribolle. Gustavsoh e i suoi con calma sorvegliano la porta di Boccardi. Al 17' di nuovo di contropiede l'Atalanta insidia Bandini e Mion tira con violenza in rete da una ventina di metri Bandini respinge la sfera con i pugni volando attraverso i pali.

La Triestina ora attacca con 7-8 uomini e Ferrario sbaglia la rete da due passi poi Petris lo imita, lo imita pure Renosto. Si moltiplicano le mischie in area di rigore. Boccardi viene colpito duramente a terra. Eppure la Triestina non passa e non passerà anzi al 34' Lenuzza con una lunga fuga supera la debole difesa della Triestina che ormai è tutta protesa in avanti entra in area e manca la rete mandando la palla a lambire il palo sinistro. Poi è giunta la notizia della sconfitta del Napoli: la Triestina deve retrocedere in Serie B. I tifosi sperano ancora che lo inquisitore calcistico Rognoni la salvi portando a termine l'inchiesta sul caso «Malinverni-Menegotti» ma è una flebile speranza.

MARTIN

La Fiorentina pareggia al 90' (2-2)



FIORENTINA-JUVENTUS 2-2 — VIRGILI realizza il secondo goal per i viola (Telefoto all'«Unità»)

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Bizzarri, Gratton, Virgili, Montuori, Parodi.

JUVENTUS: Vavassori; Robotti, Garzena; Emoli Aggradi, Oppezzo; Corradi, Montico, Colombo, Conti, Stivanello.

ARBITRO: sig. Caputo di Castelnuovo (Napoli).

MARCATORI: nel secondo tempo al 26' Stivanello, al 32' Bizzarri, al 43' Montico (rigore), al 45' Virgili.

NOTE: giornata caldissima; sono stati battuti 11 calci d'angolo contro 3 a favore della Fiorentina. Al 23' della ripresa l'arbitro mandava negli spogliatoi l'oriundo Parodi reo di aver colpito con un pugno il volto di Robotti. In tribuna era presente il calciatore ungherese Kocsis con la moglie.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 16 — Anche l'ultimo incontro di campionato, per la squadra di Bernardini, è terminato. Il risultato è stato quello del 2 a2 e, credete, chi oggi non è stato presente a questo orribile spettacolo ne ha avuto un sicuro guadagno.

La Fiorentina che alla vigilia del match veniva data per vincente, ad un certo momento si è trovata in svantaggio e solo una prodezza del Virgili l'ha salvata da una sconfitta umiliante.

L'incontro, a parte il risultato e le 4 reti segnate, è stato penosissimo. La Juventus, che ha mandato in campo un nucleo di giocatori giovani, ma pratici del gioco, al fischio di inizio, ha richiamato indietro le due mezze ali Montico e Conti, a Colombo ha dato l'incarico di lanciatore, mentre Corradi, con la maglia numero 7, e Stivanello all'estrema sinistra avevano il compito di molestare la difesa fiorentina.

Con uno schieramento del genere, gli uomini in maglia viola non sono riusciti a capire niente; ogni palla che dalla mediana veniva lanciata verso l'area bianconera era intercettata dai difensori torinesi; mentre i cinque attaccanti si prodigavano in giochetti inutili. Meno male che a pochi secondi dal fischio di fine partita, quando la Juventus stava conducendo per 2 reti ad una, il centro avanti Virgili, che fino a quel momento non aveva combinato un bel niente, è riuscito ad agganciare la palla ed a segnare la rete del pareggio.

Del risultato non c'è da parlarne, in quanto visto come le due squadre hanno giocato, il pareggio può essere anche giusto; però lo spettacolo è stato uno dei più tristi di questo campionato.

Qualcuno ha detto che le squadre erano stanche; che sul campo faceva troppo caldo; che a nessuna delle due occorrevano punti; però non è ammissibile che ventidue giovani, che non fanno niente dalla mattina alla sera, quando arrivano alla domenica debbano dare spettacoli del genere. Il pubblico, quello che ogni domenica fa dei sacrifici per pagarsi il biglietto di ingresso, non può assistere a cose del genere. Ad un certo momento un giocatore della Fiorentina, l'oriundo Parodi, che fino ad allora non aveva toccato palla, per aver ricevuto un calcetto involontario ad una natica, si è voltato ed ha colpito con un destro la mascella di un avversario; poco dopo Magnini, poichè la sua ala Stivanello era riuscito a superarlo, l'ha rincorso e l'ha colpito con un calcio alla caviglia.

Detto questo sarà bene parlare anche del direttore di gara. Oggi il personaggio con il fischietto in bocca si chiamava Caputo; un arbitro che per la verità ha corso molto, ma che purtroppo non ne ha indovinata una buona: quando ha fischiato, lo ha fatto sempre con molto ritardo.

Della partita vi abbiamo già detto che è stata una stonatura viola-bianconera. Comunque, chi si è salvato sono stati il terzino Cervato che non ha perso battuta, il centromediano Orzan che pur giocando libero ha retto molto bene e Gratton fino a quando ha avuto fiato. Degli altri in maglia viola, Bizzarri e Montuori si sono intestarditi a dribblare tutto, diventando deleteri. I laterali hanno giocato al risparmio.

Dei ragazzi di De Petrini abbiamo già detto che giocano un calcio pratico, fatto di passaggi laterali. Comunque i migliori pezzi sono apparsi il «tuttofare» Corradi, che pur giocando da fermo ha effettuato dei servizi eccellenti e il terzino Garzena che essendo stato «beccato» dal pubblico per un fallo su Bizzarri, alla distanza doveva risultare il miglior difensore bianconero.

La cronaca sarà breve in quanto per tre quarti di partita la palla è rimasta al centro del campo. Sul prato del «Comunale» fa molto caldo e la poca folla presente si copre il capo con dei cappelli di carta. La prima rete è stata segnata al 26' della ripresa da Stivanello. La palla era in possesso di Colombo spostato nel settore di destra. Dopo uno scambio con Montico, la sfera calciata da Colombo arriva sulla destra di Toros. Stivanello salta evita Magnini e segna con un colpo di testa.

Non sono passati che pochi minuti quando i viola si portano in parità. 32' Segato libera su Corradi e lancia a Gratton spostato a sinistra. La mezz'ala, palla al piede, si porta al fondo campo e crossa verso la destra del campo. Bizzarri, intuito il giochetto, scatta, colpisce la sfera di testa e realizza.

Al 43' il rigore per fallo di Magnini a danno di Stivanello lanciato in area. Il tiro dal dischetto degli undici metri viene calciato da Montico: la palla è intercettata da Toros ma termina ugualmente in rete. A pochi secondi dalla fine i viola segnano la rete del pareggio. E capitan Cervato a dare il via. Il terzino si impossessa della palla, scarta un paio di avversari e visto Montuori a destra lo serve. Il clleno si libera di Opezzo e lancia la palla verso il centro della porta dove si trova Virgili. Il centravanti, pur pressato da due difensori, salta, e con una mezza rovesciata colpisce la palla di destro e segna.

LORIS CIULLINI

PUNTEGGIO TENNISTICO A SAN SIRO

Vendemmia l'Inter contro la Samp: 6-1

Hanno segnato Lorenzi (2), Dorigo (2), Ronzon, Massei e Vonlanthen - Erano presenti solo 7 mila persone

INTER: Matteucci, Fongaro, Vincenzi, Masiero, Bernardin, Invernizzi, Lorenzi, Vonlanthen, Massei, Dorigo, Skoglund.
SAMPDORIA: Bardelli, Farina, Agostinelli, Marocchi, Bernasconi, Vicini, Conti, Ocwirk, Firmani, Ronzon, Giordano.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
RETI: nel 1. tempo al 8' Lorenzi, 8' Ronzon, 17' Dorigo, 23' Massei, 36' Dorigo, nella ripresa al 38' Vonlanthen, 41' Lorenzi.

MILANO, 16 — L'Inter dopo una serie di cinque sconfitte consecutive, ha concluso il campionato vincendo la ultima partita con largo vantaggio per merito essenziale degli stessi nerazzurri.

Lorenzi ha iniziato la serie delle reti al 6' con un forte tiro da oltre 20 metri sorprendendo il portiere sampdoriano.

Tre minuti dopo la Sampdoria pareggia con Ronzon Le azioni si spostano velocemente da un'area all'altra. Al 18' Dorigo ancora con un tiro da lontano metteva a segno la seconda rete. Al 26' Massei su cross di Skoglund girava in rete di testa e al 36' Dorigo con la complicità di Bardelli portava a quattro le reti per la sua squadra.

Nella ripresa la partita scende un po' di quota anche a causa del gioco poco incisivo degli ospiti. La partita si riaccendeva sul finire grazie ad una serie di belle azioni combinate da Skoglund e Lorenzi. In una di queste, Vonlanthen ricevuta la palla da Lorenzi non aveva difficoltà a battere nuovamente Bardelli. Dopo tre minuti Vonlanthen operava un traversone: Lorenzi raccoglieva e tirava fortissimo: il palo respingeva il tiro ma Lorenzi riprendeva di testa e segnava la sesta rete.

Cecoslov.-Germania Or. 3-1

PRAGA, 16 — La Cecoslovacchia ha battuto oggi la Germania Orientale (3-1) in una partita del girone eliminatorio per il campionato del mondo.

L'EPIDEMIA DEI ROSSONERI HA FALSATO LA LOTTA IN CODA

Un Milan imbottito di riserve è travolto a Vicenza (3-1)

Dopo un primo tempo a reti inviolate nella ripresa segnano Savoini, Lojacono, Valentinuzzi e Bagnoli — Annullata un'altra rete marcata da Bagnoli

(dal nostro corrispondente)

LANEROSSI: Sentimenti IV, Giaroli, Capucci, David, Lancioni, Dell'Innocenti, Valentinuzzi, Lojacono, Campana, Aronsson, Savoini.
MILAN: Buffon, Maldini, Radice, Liedholm, Zannier, Fontana, Meanti, Bagnoli, Mariani, Reina, Cucchiaroni.
RETI: nel secondo tempo al 7' Savoini (V.), al 16' Lojacono (V.), al 21' Valentinuzzi (V.), al 30' Bagnoli (M.).

VICENZA, 16 — Senza fatica il Lanerossi si è posto in salvo. Non badate prego al numero dei gol. Poche squadre ne avrebbero segnati di meno al Milan di oggi che dei campioni portava solo le maglie. La strana epidemia che ha mandato in ospedale metà dei titolari rossoneri ha umiliato il finale della squadra vincitrice dello scudetto e ha falsato forse la stessa conclusione dell'intero torneo.

Onestamente non si può chiamare Milan la pattuglietta di riserve (all'ultimo momento sono venuti a mancare gli stessi Beraldo e Bredesen) che agli ordini di Liedholm si è schierata oggi al «Menti» di Vicenza.

I rossoneri hanno giocato la loro onesta partita. Hanno cercato di mascherare la fragilità del proprio impianto serrandosi umilmente in difesa. Alla malora andasse pure la presunzione del gran nome

Ecco una rapida sintesi della cronaca della partita.

Moticoni fischia il via in lieve ritardo. Scatta il Lanerossi che con Savoini ottiene un angolo già al primo minuto. Il Milan gioca tutto nella sua metà campo in prudente atteggiamento. La manovra vicentina si sviluppa soprattutto sulle ali ma Savoini e Valentinuzzi sono generosi e forti quanto mediocri.

Ancora un angolo per il Vicenza al 4'. La prevalenza dei locali è nettissima. Al 12' Lojacono riceve un bel pallone al centro da Valentinuzzi (che se l'era però aggiustato con una mano) e spara un tiro bruciante: fuori di poco.

Contropiede del Milan al 14' e gol (ma fasullo). Liedholm batte una punizione dal limite per fallo di David su Bagnoli: lo stesso Bagnoli solo davanti a Sentimenti IV raccoglie di testa e segna. Giustamente l'arbitro annulla per fuori gioco.

La sagra degli errori vicentini: sparacchia a lato Savoini al 20', manca l'arresto Campana al 24' ed era a cinque metri da Buffon. Grande e fortunato volo di Buffon che al 30' devia una palla gol di Valentinuzzi. Bella respinta del portiere milanista al 34' e salvataggi magnifici di Liedholm sempre calmo e perfetto fino allo scadere del tempo

Ripresa: al 6' il Milan avrebbe l'occasione buona per andare in vantaggio. Mariani riceve il pallone sulla destra si libera di Lancioni avanza e tira ma proprio addosso a Sentimenti IV.

Il portiere passa svelto a Giaroli questi lancia lungo a Valentinuzzi che galoppa verso l'area. Gli si fa incontro Buffon ma l'ala lo precede di un soffio sulla sfera e crossa allo: mentre il portiere ritorna precipitosamente fra i pali Maldini ha un momento di incertezza e Savoini di testa mette facilmente nel sacco. Lo stadio salta in aria e il Milan pure.

La squadra si sfascia. Liedholm deve ora spingersi avanti e il Lanerossi dilaga.

All'11' David a Valentinuzzi a Lojacono tiro folgore dell'argentino e grandiosa deviazione di Buffon. Al 15' Fontana sta respingendo la palla proprio sul limite dell'area di rigore. Aronsson arretrando gli finisce addosso e il casalingo arbitro Moriconi fischia una punizione in favore del Vicenza: barriera fasulla del Milan tiro proiettile di Lojacono e palla nel sacco. La partita non ha più storia.

Al 24' una rovesciata di Campana consente al liberissimo Valentinuzzi di segnare di testa il terzo gol

A sei minuti dal termine Bagnoli mette in rete da due passi il platonico punto della bandiera. Poi gli applausi finali, l'invasione del campo il trionfo per gli atleti locali: e tutto ciò perchè sono riusciti a non retrocedere.

ROLANDO PARISI

Spal-Padova 0-0

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Viney; Costantini, Ferraro, Dal Pos; Novelli, Broccini, Sandell, Di Giacomo, Dido.
PADOVA: Pin; Blason, Scagneliato; Sarti, Azzini, Mari; Rosa, Pison, Bonistalli, Chiumento, Boscolo.
ARBITRO: Markovic di Belgrado.
NOTE: Spettatori 10.000 circa. Campo buono. Giornata calda. Angoli: 4 a 0 per la Spal.

FERRARA, 16. — Anche per la ultima partita di campionato il Padova si è presentato con il «catenaccio». Soltanto rispettando il proprio caratteristico gioco la compagine biancorossa ha potuto evitare la sconfitta nel confronti di una Spal che nel complesso ha offerto una buona prestazione di commiato.

Nel primo tempo gli ospiti sono anche riusciti a rendersi pericolosi con veloci manovre di contropiede impostate dalle ali e poggianti su Bonistalli, ma la ripresa ha registrato un monologo della Spal.

Di Giacomo sbaglia di un soffio la porta all'8' e subito dopo tocca a Bonistalli calciare alle stelle a due passi da Bertocchi. Nella ripresa la Spal non dà tregua alla difesa ospite dove Blason attua un gioco duro tanto da farsi ammonire ufficialmente. Due tiri pericolosi di Dido e Broccini al 25' e al 35' poi la partita scade di tono e finisce al rallentatore.

IN UNA PARTITA COMBATTUTA PER TUTTI I 90' E ALTAMENTE DRAMMATICA

Di misura il Genoa s'impone al Napoli (1-0)

Abbadie dribbla tre avversari poi crolla a terra ferito da un intervento di Comaschi ma trova ancora la forza di lanciare a Corso che mette a segno la rete decisiva

GENOA: Franci; Becattini, Monardi; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Corso, Leoni, Frizzi.
NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Del Bene; Morin, Ciccarelli, Posio; Beltrandi, Amicarelli, Vinicio, Pesaola, Brugola.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORE: Corso al 19'
NOTE: Spettatori 20 mila circa. Angoli 2-1 per il Napoli. Abbadie fuori campo dal 19' al 21' per farsi fasciare la testa ferita in uno scontro. Al 39' è Bugatti ad uscire per un paio di minuti per aver ricevuto un calcio in faccia da Corso; nella ripresa Brugola rimane tre minuti ai bordi del campo per farsi medicare una gamba

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 16 — Il Genoa ce l'ha fatta! Ha battuto il Napoli a Marassi, 1-0, e si è salvato.

Sono stati novanta minuti di passione, quelli di oggi a Marassi, di palpitazioni, di timori, di speranze, di dubbi. Poi finalmente l'arbitro ha chiuso la contesa e l'entusiasmo è scoppiato sugli spalti. I vessilli rossoblu hanno sventolato festosi, i giocatori sul campo correvano a destra e a manca e si sbracciavano per salutare tutti; si abbracciavano; e anche sulla panchina la felicità esplodeva fra i tecnici rossoblu e così in tribuna tra i dirigenti. Congratulazioni, evviva ed applausi per tutti.

Il Genoa ha giocato una partita gagliarda, tutto spirito, volontà e lotta, acceso agonismo, desiderio di vittoria. Finalmente il Genoa ha risfoderato la sua arma migliore, il suo grosso, indomabile cuore ed ha affrontato l'irriducibile avversario (che così è apparso il Napoli di oggi, mai rassegnato a perdere) con una forza ed una potenza che difficilmente avrebbe potuto essere domata

I rossoblu oggi erano tanti leoni affamati. Correvano su tutte le palle, non ne abbandonavano una, non cincischiavano (e se qualcuno lo faceva veniva rimbrottato dagli stessi compagni), miravano al sodo, al successo, alla vittoria, alla salvezza. Ce la hanno fatta.

Una rete sola potrebbe sembrare ben poca cosa per una squadra nelle condizioni in cui si trovava il Genoa contro un avversario del tutto tranquillo. Ma il Napoli di oggi sembrava avesse le molle, era un continuo scatto E si è impegnato fino allo spasimo, come se mirasse alla salvezza o comunque ad una posta parecchio alta.

Ha attaccato, il Napoli, con azioni pregevoli e si è difeso persino con troppo ardore. Ha contrastato ogni momento il passo ai rossoblu e, in passivo di una rete, ha mirato fino all'ultimo al pareggio che non è riuscito a raggiungere sia perchè scarsi sono stati i tiri a rete dei partenopei (anche se alcuni veramente insidiosi), sia perchè la difesa rossoblu non concedeva agli avversari un attimo di tregua ed era all'erta come mai in questo campionato, forte, precisa e vigorosa

I novanta minuti di passione sono iniziati puntualmente alle 16. Silenzio sugli spalti. Timido sventolio di qualche vessillo rossoblu. Attaccano i napoletani e già al 1' Brugola impegna Franci. Ma subito contrattaccano i rossoblu, con Corso, che spara però alto. Punizione dal limite per gli azzurri: batte Brugola e Beltrandi di testa impegna Franci a terra. Al 9', su cross di Pesaola, Beltrandi spara alto al volo e poco dopo (11') è Posio ad impegnare il portiere rossoblu.

Solo al 15' i genoani si fanno pericolosi e, come al solito, è Abbadie che si incarica di dirigere l'orchestra. Palla a Corso, a Dal Monte che tira, respinge corto Bugatti e Morin salva definitivamente calciando in fallo laterale.

Ancora Abbadie in vetrina. E questa volta per un «assolo» veramente entusiasmante, da giocoliere, da palleggiatore finissimo ed intelligente. Si fa passare, in corsa, la palla dai piedi alla testa e viceversa scavalvando un avversario dietro l'altro, quanti gli si parano davanti.

Giunge sul limite con la palla sulla fronte e sta per effettuare il passaggio a Frizzi ma Comaschi, nel tentativo di colpire la sfera di testa, colpisce invece il sopracciglio di Abbadie, il quale crolla a terra ma dopo aver servito alla perfezione Frizzi, che indugia un solo attimo per rendersi conto della situazione, e poi centra lungo proprio sul piede di Corso appostato a pochi passi, liberissimo, da Bugatti. Corso fa in tempo ad aggiustarsi la palla sul piede buono e stanga quindi in rete, raso terra, a fil di palo Bugatti è battuto ed il Genoa è in vantaggio. Esiguo vantaggio che occorre mantenere.

Perciò Abbadie rimane sulla linea dei mediani ed anche Leoni arretra ed anche Dal Monte, inutilmente incitati dall'allenatore a lanciarsi avanti. Ora il Genoa cerca di sfruttare il contropiede, ma troppo spesso Corso è colto in fuori gioco e le azioni sfumano così senza concludersi.

I napoletani cercano intanto di imbastire il loro gioco che viene però regolarmente stroncato dai rossoblu. Vinicio tenta la via della rete al volo, ma calcia alto. Al 30', infine, Frizzi centra una bella palla sulla quale si precipita Corso che spara al volo, ma Bugatti para con difficoltà: la palla gli sfugge, batte sulla base del montante e su di essa si precipitano lo stesso Bugatti e Corso.

Finisce che la palla rimane a Bugatti il quale però si busca un calcio in faccia dal centravanti rossoblu. Il gioco è fermo per un paio di minuti perchè tutti sono attorno a Bugatti. Sembra che il portiere non debba rientrare più; qualcuno si appresta a sostituirlo ma poi Bugatti si riprende e torna al suo posto. Il primo tempo termina senza altre emozioni.

Ripresa velocissima Franci impegnato da Pesaola; Corso tira alto di testa, ancora Pesaola, oggi attivissimo, il migliore dei partenopei, impegna Franci, che si salva in angolo; tiro di Vinicio al volo (11'), insidiosissimo, e bella parata di Franci. Cross di Frizzi neutralizzato da Bugatti ed altra brillantissima sgroppata di Abbadie che serve alla perfezione Frizzi il quale, a pochi metri dal portiere napoletano, gli tira una pallonata addosso che Bugatti para con facilità.

Al 30' Pesaola tenta il tiro da lontano ma Franci para. Abbadie dà ancora spettacolo. Da un'area all'altra nessuno riesce a toglierglì la palla e l'uruguayano serve Dal Monte il quale sciupa a lato. Al 35' Pesaola tira dal limite e Viciani devia incidentalmente la sfera obbligando il suo portiere ad un gran tuffo per salvare in angolo. Dal Monte prima e Delfino poi tentano ancora, senza troppa convinzione, la via della rete ma senza successo. Quindi, al 38', ottima parata di Bugatti su precisa cannonata di Corso.

Ultimi drammatici minuti. Il tempo sta per scadere. I rossoblu chiamano a raccolta le ultime forze per resistere agli attacchi dei partenopei. Sono quasi tutti in difesa i rossoblu. Non attaccano più; soffrono come i ventimila sugli spalti; sono stremati: ribattono la palla come meglio (o peggio) possono. Poi, finalmente il fischio finale dell'arbitro

STEFANO PORCU'

FINISCONO IN CRESCENDO I GRANATA

L'Udinese segna per prima ma il Torino rimonta (3-1)

Secchi aveva portato in vantaggio i friulani poi Armano pareggia e Ricagni e Tacchi siglano il successo

TORINO: Pendibene; Grava, Brancaleoni, Fogli; Bodi, Pellis; Armano, Orlando, Ricagni, Tacchi, Bertoloni.

UDINESE: Cudicini; Menegotti, Valenti, Sassi II; Gon, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Perissinotto, Fontanesi.

ARBITRO: Bartolomei di Roma.

RETI: Secchi al 24'. Nella ripresa: al 28' Armano (rigore), al 32' Ricagni, al 38' Tacchi.

TORINO, 16. — Segnata una rete al 24' del primo tempo, la Udinese avrebbe potuto senz'altro disporre della partita senza troppe difficoltà dato che l'attacco granata, ancora una volta rimaneggiato e con un giovane esordiente alla mezz'ala destra, non riusciva a trovare un filo conduttore per organizzarsi. Invece i bianconeri dopo un poco hanno inspiegabilmente rallentato il ritmo delle proprie azioni.

Con tutto ciò per cambiare la situazione è stata necessaria una rete segnata da Armano al 28' della ripresa, su un rigore concesso per un dubbio fallo di Gon che era intervenuto su Ricagni in area. Ottenuto il pareggio, il Torino si è svegliato improvvisamente e Ricagni al 32' ha portato la sua squadra in vantaggio con una bella azione personale: ricevuto il pallone su calcio d'angolo, il centrattacco granata si è liberato di due avversari ed ha messo in rete da pochi passi.

Per frenare ormai Ricagni e compagni, la difesa bianconera ha commesso una serie di falli proprio nei pressi dell'area di rigore ed è stato appunto uno di questi che ha permesso a Tacchi di arrotondare il punteggio.

I CANNONIERI

Al termine del campionato DA COSTA (nella foto) è risultato il capocannoniere per il 1956-57 con 23 reti. Lo seguono nella classifica dei cannonieri:

18 reti: Vinicio e Bean (primo degli italiani); 17 reti: Secchi; 15 reti: Bassetto, Lindskog; 14 reti: Galli e Montuori; 13 reti: Nordahl; 12 reti: Cervellati, Selmosson, Ocwirk, Lojacono, Armano; 11 reti: Conti (S.), Firmani, Pivatelli, Stivanello, Vernazza; 10 reti: Bonistalli, Di Giacomo, Virgili, Massei; 9 reti: Fontanesi, Julinho, Schiaffino e Manente.

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Legnano	4-2
Venezia-*Bari	2-0
*Brescia-Taranto	2-0
*Cagliari-Novara	1-1
*Modena-Catania	1-0
*Parma-Sambenedett.	4-0
*Pro Patria-Messina	2-2
*Monza-Marzotto	2-1
*Verona-Como	1-1

La classifica

Verona	34	17	10	7	46	29	44
Aless.	34	17	9	8	56	36	43
Brescia	34	19	5	10	42	29	43
Catania	34	18	6	10	53	31	42
Venezia	34	15	11	8	46	27	41
Novara	34	11	14	9	39	39	36
Como	34	13	10	11	37	39	36
Monza	34	14	6	14	44	44	34
Marzotto	34	10	13	11	38	40	33
Cagliari	34	11	10	13	30	34	32
Bari	34	12	8	14	31	41	32
Parma	34	9	13	12	33	38	31
Modena	34	11	9	14	32	37	31
Messina	34	9	11	14	28	35	29
Sambben.	34	8	12	12	22	45	29
Taranto	34	10	8	16	35	47	28
P. Patria	34	7	11	16	35	49	25
Legnano	34	7	9	18	31	51	23

SERIE C

I risultati

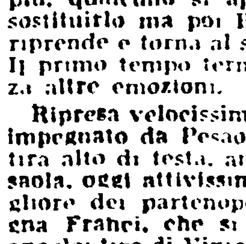
*Biellese-Catanzaro	4-0
*Carbosarda-Treviso	3-1
*Lecco-Sanremese	2-1
*Livorno-Pavia	2-0
*Molfetta-Siena	1-1
Prato-*Reggiana	2-1
*Reggina-Cremonese	3-0
*Salernitana-Vigevano	3-1
*Siracusa-Mestrina	3-1

La classifica

Prato	34	19	10	5	50	20	48
Lecco	34	16	13	5	43	23	45
Salernit.	34	18	8	8	47	27	44
Reggiana	34	14	10	10	39	31	38
Cremon.	34	14	9	11	38	37	37
Mestr.	34	11	14	9	47	44	36
Biellese	34	12	10	12	43	47	34
Pavia	34	11	11	12	34	39	33
Reggina	34	12	8	14	33	29	32
Siena	34	11	10	13	40	42	32
Carbos.	34	13	6	15	46	49	32
Livorno	34	11	9	14	36	38	31
Sanrem.	34	11	9	14	38	44	31
Vigev.	34	12	7	15	43	53	31
Catanz.	34	11	9	14	22	29	31
Sirac.	34	9	11	14	28	43	29
Treviso	34	8	10	16	32	50	26
Molfetta	34	8	6	20	35	53	22

L'EROE della DOMENICA

Il pallone e... io



Dopo una domenica come questa di Roma - Bologna, mi viene proprio la voglia di scrivere che l'«eroe» sono... io. No, senza scherzi: io, e non tanto la mia modestissima persona, ma io come simbolo di tutti coloro che alle partite ci vanno per ragioni di lavoro; giuro che ci vuole coraggio a non dire «basta» come ieri gridava il pubblico verso la fine dello squallido spettacolo cui pervicacia e passione e abitudine e illusione lo avevano costretto ad assistere. Io e il pallone, che fino a settembre saremo in vacanza e non avremo più obblighi, a calci metaforici o veri non ci piglieranno più, se Dio vuole

Arrivederci, caro pallone giallo che sei innocente di tutte le delusioni che ci sono venute in quest'anno di disgrazia e squallore. Sei stato l'ultimo ad andartene rotolando, sarai il primo a saltellarci incontro dopo l'estate: e ti auguriamo, con tutto l'egoismo di cui siamo forniti, di cascare fra piedi meno frolli e fronti meno sfornite. Di proiettarti fra discese vertiginose e fluide, di fulminare le reti con ragionata violenza, di disegnare eleganti arabeschi sul gran prato verde che una volta era il tuo tempio e la tua reggia, e adesso ci comandano solo i fischi. Ti auguriamo di trovare cento, mille piedi capaci di trattarti con garbo, accarezzarti, blandirti, adularti magari, invece dei venti o trenta che lo sanno fare davvero. Insomma augurandoti tutto questo ci ficchiamo follemente fra le morbide onde d'un sogno impossibile, d'un sogno proibito: come se da una stagione all'altra potessimo risvegliarci nel mezzo non già d'un nuovo campionato italiano, ma inglese o magari irlandese. Invece, caro pallone giallo, tutto seguiterà ad andare come sappiamo noi due, presi a calci, veri o metaforici che importa, disperatamente maldestri..

Sì, è stata una domenica triste e senza eroi: noi due siamo infatti due eroi per contrasto, se non per burla. C'è stato Costa, è vero, più solo che mai con la sua amara violenza di tigre in gabbia: Costa che finalmente segnò su punizione, che colpì il palo, che tentò dieci volte di liberarsi dei tre o quattro domatori che gli stavano addosso occhiuti. C'erano i due rossi malpeli Bonafin e Cardarelli l'un contro l'altro azzannati, che fecero alcune tra le poche cose divertenti della partita, quello bolognese rinfrancato col suo passo di danza, quello romano furioso di non farselo scappare via. C'era Pivatelli amletico e aristocratico, a fare il regista e a non degnarsi che raramente di sparare le sue cannonate. C'era Ghiggia che forse giocava per l'ultima volta all'Olimpico, e faceva un po' rabbia così bruio e bizzarro, chiuso nella sua eterna polemica con l'avversario, i compagni, il pubblico e se stesso: che sempre spera faccia le cose deliziose di cui è capace e sempre li cascano le braccia perchè subito dopo le cancella con una frosa sciocchezza.

C'era Nordahl sulla panchina, un po' appartato e dimesso, che alla fine andò a raggiungere i disgraziati compagni al centro del campo. Fu questa una cerimonia avvilita, stracchi e mogi e a testa bassa i giocatori della Roma furono sospinti dai dirigenti a dare un arrivederci vergognoso alla gente. Furono coperti di fischi, la gente voleva solo Costa, e credo che se con Costa si fossero allineati anche Nordhal e Venturi tutti si sarebbero spellati le mani, ma agli altri fecero il viso dell'armi.

Ci sono stati anche due mezzi eroi, quel Panetti che non si poteva muovere e stoicamente tentava lo stesso di parare, più ingobbito che mai nel suo torso di Tarzan paesano e con la faccia che un po' ricorda la grinta furiosa di Jack Palance, e c'era quel ragazzino raccattapalle che precipitò giù nella fossa facendo tirare il respiro alla gente, e riuscì a rivoltarsi nella caduta come i gatti, così da non farsi tanto male. Lo portarono via a braccia, ma lui tornò lo stesso dopo una po' si mise seduto da una parte, voleva vedere a tutti i costi il pareggio della Roma. Forse anche lui sogna con noi l'impossibile sogno proibito del pallone di settembre preso a calci puliti e onesti da uomini e non da pupazzi, da atleti e non da mollacchioni...

PUCK